

LA GIORNATA NAZIONALE | I dati mostrano un quadro preoccupante

Lavoro e infortuni Allarme a Brescia: numeri in crescita

Si registra una media quotidiana di 55 incidenti: nel primo bimestre raddoppio rispetto a due anni fa
Bettoni: «Si avverte l'urgenza di invertire la rotta»

Cinzia Reboni

●● Ogni giorno si registrano 55 infortuni sul lavoro, ogni settimana una vittima. La macabra contabilità statistica è simile a un bollettino di guerra dove si specchia l'emergenza sicurezza sui luoghi di lavoro della provincia di Brescia.

E anche se il 2021 si è chiuso con un leggero calo (14.132 incidenti, 216 in meno rispetto all'anno precedente) e con 37 decessi contro i 39 del 2020, dall'inizio del 2022 i dati segnano una nuova e preoccupante impennata.

Nel primo bimestre le denunce di infortunio sono state 1.907 rispetto alle 1.025 dello stesso periodo del 2020, come evidenziato dai dati elaborati dal Centro studi Saef su fonte Inail, presentati in occasione della Giornata sulla sicurezza sul lavoro. La situazione non fa ben sperare: dal primo gennaio sono già quattro le morti bianche registrate in provincia. Tre a marzo: Giovan Antonio Cicci, 62enne travolto da un escavatore a Monno, il camionista austriaco schiacciato dalla ruota di un Tir alla Iro di Odolo, e Giacomo Turra, 52 anni di Rudiano, schiacciato da un mulletto mentre stava lavorando alla costruzione della nuova Rsa di Castelfreddo. A questi va aggiunto Emiliano Merlusca, 54enne rumeno residente nel Veronese, precipitato da un lucernario a Sirmione il 15 aprile.

Non possono venire peraltro dimenticati i decessi «in itinere», ovvero avvenuti durante il trasferimento da o

verso il luogo di lavoro. Il 14 febbraio a Mazzano hanno perso la vita due operai di 27 e 53 anni che lavoravano per una ditta della città. Una settimana dopo in A4 a Desenzano un autotrasportatore è morto al volante del suo mezzo pesante dopo un'uscita di carreggiata. E a San Gervasio un casaro di 20 anni ha perso la vita nello schianto tra la sua auto e un Tir mentre era diretto al Caseificio Zani di Cigole.

Questo tipo di tragedie finisce in una «zona grigia» che non viene adeguatamente esplorata dalle istituzioni, ma che incide in termini di costi sociali e di vite umane: dall'inizio dell'anno, sul territorio nazionale sono già morti 203 lavoratori sul percorso casa-lavoro, su un totale di 411 vittime, come emerge dai report dell'Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega Engineering.

Emblematica la «giornata nera» bresciana del 3 giugno 2021, quando in uno schianto sulla A21 a Fiorenzuola,

Dall'inizio dell'anno sono state registrate 4 morti bianche in provincia

La «zona grigia» delle tragedie in itinere, ancora troppo poco esplorata dalle istituzioni

persero la vita 5 operai, quattro residenti tra Adro, Corte Franca e Capriolo. «La disciplina in materia di sicurezza sul lavoro nel nostro Paese c'è, ed è esaustiva - spiega Mauro Rossato, presidente di Vega Engineering -, ma occorre applicarla. Serve un'adeguata e diffusa formazione dei lavoratori e anche dei datori di lavoro e, contemporaneamente, più ispezioni e sanzioni. Non si possono considerare salute e sicurezza sul lavoro dei costi, ma un investimento». I preoccupanti incrementi rispetto allo scorso anno «impongono una seria riflessione per stimolare maggiore attenzione verso il tema della salute e sicurezza sul lavoro - commenta il presidente dell'Inail, Franco Bettoni -». L'andamento degli infortuni nel periodo 2019-2021, al netto dei contagi Covid, presenta un trend complesso: nel 2019, in assenza del virus, abbiamo ricevuto 642mila denunce di infortunio, scese a 423mila nel 2020 e risalite a 513mila nel 2021. Andamento analogo per le morti: in riferimento al 2022, l'analisi statistica dei primi due mesi conferma l'urgenza di agire per invertire la rotta».

Gli infortuni denunciati all'Inail nel primo bimestre del 2022 sono stati complessivamente 121.994 (+47,6% rispetto allo stesso periodo del 2021), 114 dei quali con esito mortale (+9,6%). In lieve flessione le malattie professionali: 568 lo scorso anno contro le 580 del 2020. Un decremento in parte dovuto all'inizio della pandemia e al lungo lockdown che ha ridotto il numero di ore lavorate e ha favorito la diffusione dello smart working. ●



I dati degli infortuni sul lavoro sono preoccupanti nella provincia di Brescia: all'inizio del 2022 gli incidenti sono raddoppiati

LE INIZIATIVE Corso di aggiornamento con Saef. Incontro in Camera del Lavoro sulla fibra killer

Vittime dell'amianto una riflessione in Cgil

Il 28 aprile è una data significativa per un Paese come l'Italia in cui si continuano a contare più di mille vittime sul lavoro ogni anno ed oltre mezzo milione di infortuni. E con le grandi opere finanziate dal Pnrr alle porte, la sfida della prevenzione diventa ancora più pressante. In questo contesto si celebra la Giornata sulla sicurezza sul lavoro. Saef, che da un quarto di secolo si occupa di questo settore, propone un corso di aggiornamento dedicato alle figure della sicurezza previste in azienda, con crediti di valore legale e gratuito.

L'iniziativa è in programma oggi, e sarà divisa in due sessioni, in modalità on line. La docenza è affidata a Giulia Mattanza, tecnico esperto di sicurezza sul lavoro, in forza a Saef, con il contributo di

Onofrio Procaccio, funzionario della divisione di Brescia dell'Inail.

«La sicurezza riguarda tutti, uomini e donne lavoratori ancor prima che imprenditori - spiega Paolo Carnazzi, presidente di Saef - E' un cammino da percorrere tutti insieme, ognuno in base ai propri ruoli». Le tematiche affrontate andranno dalla percezione del rischio alle modalità per sensibilizzare e coinvolgere le persone nel miglioramento della prevenzione e della sicurezza. Infine il commento ai dati sugli infortuni. Ma c'è anche chi muore «per lavoro».

A trent'anni dalla legge che ha messo al bando la fibra killer in Italia, l'amianto continua a mietere vittime: una strage silenziosa che ha provocato 6 mila casi di mesotelioma in Lombardia in 15 anni.

Il tema verrà affrontato oggi nel



Addetti impegnati nella bonifica dall'amianto

convegno «Morire di amianto nel Bresciano, una tragedia di lunga durata», promosso da Cgil Brescia, patronato Inca Cgil e dal Musil, in programma dalle ore 9 nella Camera del Lavoro. Dopo l'introduzione di Francesco Bertoli, segretario generale Cgil Brescia, e i saluti del direttore del Musil René Capovin e di Claudia Gavazzi di Inca Cgil, la tavola rotonda - coordinata da Antonella Albanese della segreteria Cgil - si aprirà con la presentazione del libro «Morire di amianto» del medico del lavoro Pietro Gino Barbieri.

Spazio poi agli interventi dei medici del lavoro Roberto Girelli ed Ettore Brunelli e ad un approfondimento sul contesto nel settore edile di Ibrahim Niane della Filella Cgil e sulla situazione dei lavoratori esposti di Mauro Paris della Spi Cgil. Concluderà i lavori Alessandro Pagano, segretario generale della Cgil Lombardia. Sono previste testimonianze di ex lavoratori esposti ad amianto. Nell'occasione sarà ricordato Raffaele Pelosi, delegato Fiom e collaboratore Inca Cgil.

IL CORSO Becom e l'associazione no profit Wau in cabina di regia offrendo un'occasione indirizzata a 20 giovani tra 18 e 30 anni

Project management, proposta da accogliere

Al Csmat da 2 al 13 maggio 64 ore di formazione sulle competenze umane e le abilità da sviluppare

●● Un lavoro non deve essere solo una fonte di guadagno, ma un percorso di vita: è questo a cui aspirano i giovani secondo Alfredo Rabaioiti, amministratore di Becom e organizzatore insieme all'associazione no profit Wau del corso gratuito in Project Management che si terrà dal 2 al 13 maggio al Csmat di Brescia in via Branze 45. Una proposta patrocinata da entrambi

gli enti, rivolta a venti giovani tra i 18 e i 30 anni, articolata su 64 ore di formazione sullo sviluppo di soft e hard skill, con tanto di stage finale nelle aziende partner, tra cui Dall'Era Valerio, Fingenium e Temsi. Temi degli incontri saranno il pensiero laterale, la gestione del tempo, dello stress, dei conflitti e del budget, più altri aspetti essenziali per svolgere al meglio qualunque professione.

«Wau è nata quattro anni fa per aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro», spiega Silvia Cusmai, fonda-

trice -. Riuscire a creare opportunità formative di qualità è un valore che mettiamo a disposizione per favorire consapevolezza in chi, spesso, si sente smarrito e intimidito». Focus del corso sono soprattutto le competenze umane che, coniugate alla preparazione tecnica, fanno la vera differenza.

Fare un corso di project management aiuta prima di tutto a governare la propria esistenza, per poi applicare questo approccio al lavoro. Secondo Rabaioiti, superata l'economia degli anni Novanta, scalzata definitivamente da

una pandemia che ha colpito soprattutto i giovani, le nuove generazioni sanno che la vita ha un orizzonte e che va vissuta a pieno: «I giovani sanno leggere e interpretare linguaggi nuovi, in continuo mutamento - spiega Riccardo Trichilo, amministratore delegato di Csmat -. Ecco perché l'investimento migliore da parte degli imprenditori è quello rivolto a loro». Gli incontri forniranno anche le competenze emotive per gestire tempo e priorità: «L'università sa che deve inserirsi nel contesto e assorbire le modalità - spiega Mario Maz-



La presentazione del corso che si svolgerà al Csmat

zoleni, direttore Scuola Smae -. I rapporti con il territorio sono essenziali e dobbiamo mettere subito a terra i talenti che formiamo». Ma solo costruendo una solida base culturale si può guardare al lavoro con maturità: «L'università insegna la cultura, ma il lavoro lo impari facendo - ha rimarcato la delegata del rettore Giovanna Sansoni -. Istruzione, allenamento alla concentrazione e al rigore sono aspetti che si imparano in università e che saranno fondamentali quando i ragazzi entreranno nel mondo del lavoro. E su queste basi che le aziende possono insegnare un mestiere, spendendoci pazienza, tempo e risorse». Per info e iscrizioni segreteria@wau-talentiamo.it o 3491690375. ● M.Bon.